

AGRARIA MONTALBANO

DOVE PUOI COLTIVARE LA TUA PASSIONE

"L'IMPORTANZA DEI TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI"

Finito il tempo delle potature, nell'oliveto comincia il periodo dei trattamenti antiparassitari. Una pratica colturale che deve essere improntata al rispetto dell'ambiente e alla massima attenzione nei dosaggi e nei trattamenti stessi. Già dallo scorso anno all'Agraria Montalbano abbiamo l'**esclusiva dei glucomati**, che sono una molecola innovativa, importante per la sua proprietà di veicolare tutto ciò che viene associata ad essa. In olivicoltura è usata come veicolante per azoto, boro (microelemento fondamentale per la migliore allegagione) e rame. Risulta particolarmente importante veicolare l'azoto quest'anno per favorire la ripresa vegetativa, soprattutto in quelle olivete dove c'è stato un forte impatto dell'inverno con una evidente defoliazione delle piante (in particolare nelle zone basse). L'associazione glucomati e rame è particolarmente efficace in caso di lotta all'occhio di pavone e rogna dell'olivo, ora in fase di espansione come reazione alle avversità atmosferiche dello scorso inverno. Ormai, dopo l'affermazione dei glucomati (dei quali, in zona, siamo gli esclusivisti) possiamo affermare che i prodotti senza veicolanti cominciano ad essere ampiamente superati nelle giuste, moderne, pratiche colturali. In collaborazione con una delle più importanti aziende italiane di produzione di fitosanitari - **CIFO** - che ci propone una nuova molecola veicolante particolarmente indicata nei sistemi di lotta biologica e integrata ormai giustamente diffusa in tante parti del nostro territorio, possiamo proporre ai nostri clienti il **BLOK 5** (ammesso anche in agricoltura biologica) composto da microelementi catalizzatori della fotosintesi, da associare al Borfast, prodotto particolarmente penetrante ed efficace vista la sua molecola innovativa. Per quanto riguarda la vigna, l'Agraria Montalbano consiglia una particolare attenzione in questa fase fenologica, all'**oidio** (malattia dello zolfo) visto l'innalzamento della temperatura e i venti di tramontana. In merito alla lotta all'oidio, da noi trovate prodotti curativi elaborati da SCAM, CERTYS, MAKTESHIM e altre aziende importanti del panorama nazionale ed europeo. Negli orti si segnala la persistenza di notti troppo fresche che impediscono l'accrescimento delle piantine trapiantate. Si consiglia in caso di trattamenti fogliari, di **aggiungere FLORAL N**, particolarmente indicato per lo sviluppo immediato delle piantine, visto il suo apporto di azoto altissimo. Si consiglia, al rincalzo, concimi granulari alti di azoto, sia organici che organo-minerali e chimici.

Dario Bechini - Perito Agrario



Perito Agrario Dario Bechini
Via P. Togliatti, 334 - 51035 Lamporecchio (PT)
Tel. e Fax 0573 81002 - Cell. 339 1331604
e.mail: agraria.montalbano@libero.it



Agraria Montalbano

TUTTO PER L'AGRICOLTURA
HOBBISTICA
FERRAMENTA - GIARDINAGGIO
PET FOOD

dove puoi coltivare la tua passione



Da ricordare maggio 2012

*Nell'orto

SI SEMINA:

in vivaio e in serra: porri, a inizio giugno anche cavolfiori, broccoli, finocchi, scarole, indivie.

in pieno campo: prezzemolo, rucola, lattughe da taglio, insalate, radicchi, basilico, fagiolini, ravanelli, fagioli, finocchi.

SI TRAPIANTA:

in serra: peperoni.

in pieno campo: melanzane, peperoni, cipolle, meloni, pomodori, zucchine, cetrioli, comeri. Dai primi di giugno: lattughe, porri, cipolle da inverno.

SI RACCOGLIE:

in serra e/o in pieno campo: ciliegie, fragole, fave, piselli, zucchine, cetrioli, rucola, lattughe, cavoli, basilico, cipolline fresche, ravanelli, asparagi, carciofi, radicchi. Dai primi di giugno: anche albicocche, pomodori, sedano.

***In Giardino:** si trapiantano i gerani, ortensie, azalee, camelie e margherite. Si seminano sul posto altea, campanule, fiordalisi. Dai primi di giugno si seminano pratoline e pansé. Attenzione ai vari patogeni animali e vegetali dovuti alle variazioni del tempo.

***Nel prato:** effettuare, se necessario, il solito taglio ad un'altezza di 3-4 cm. dal suolo. Se le temperature aumentano, a partire dai primi di giugno si consiglia di iniziare le irrigazioni.

***Nel frutteto:** si raccolgono le ciliegie e, dai primi di giugno, le albicocche. Si tratta negli oliveti contro la rogna dell'olivo. Si opera il diradamento dei frutti in eccesso e i trattamenti contro la ticchiolatura, afidi, cocciniglia, carpocapsa, bolla, corineo, oidio. Si raccomanda prima di intervenire con antiparassitari, di consultarci. Possiamo proporre piani di trattamento.

IL PROVERBIO DEL MESE:

"Se mignola di maggio, vacci col saggio".

Naturalmente, per le esigenze di ognuno, siamo a disposizione per sopralluoghi in azienda e per consulenze personalizzate presso la nostra sede in via P. Togliatti, n. 334 - Mastromarco, Lamporecchio

GRAZIE LUCIA!

l'ultimo commosso saluto a Lucia Giannoni

Il giorno 18 marzo 2012 è morta nella sua casa di Lamporecchio, con il conforto della fede, **Lucia Giannoni**.

Lucia era l'ultima rappresentante di un gruppo di ragazze che rispondevano ai nomi di **Bruna, Luciana, Paolina e Vittoria** le quali, negli anni del dopoguerra, animarono con grande dedizione la vita dell'oratorio parrocchiale, gestito dalle suore mantellate. Chi, tra le persone più anziane, non ricorda le "gustose recite" di cui queste ragazze erano registe e attrici e che richiama, nei pomeriggi domenicali, un folto pubblico?

Lucia, prima insieme alle amiche Brunna e Paolina e poi da sola, ha collaborato con tutti i sacerdoti che via via si sono succeduti alla guida della nostra parrocchia.

Dotata di una bella e potente voce, dall'ambone ha proclamato con convinzione la "Parola" e ha animato la liturgia con il suo canto che risuonava nelle ampie navate, soprattutto negli "a solo".

Fino da ultimo ha provveduto alla vendita del settimanale diocesano "La vita" e di "Famiglia Cristiana", recandosi anche di casa in casa per consegnare capillarmente



le copie.

Sensibile ai bisogni dei malati, una volta lasciato l'impiego presso la Casa Vinicola Chiappini per raggiunti limiti d'età, si è dedicata all'assistenza dei bisognosi recandosi tutti i giorni presso la Struttura Sanitaria "Carlo Minghetti" e divenendo una figura familiare e molto apprezzata sia dagli assistiti, sia dal personale.

Consapevole dell'importanza di dare un contributo per il mantenimento dell'adorazione perpetua nel nostro paese, non ha rinunciato al suo ruolo di adoratrice anche quando le sue condizioni di salute erano diventate veramente precarie.

La sua morte lascia un vuoto difficilmente colmabile nella nostra parrocchia e addolora non soltanto il fratello, gli adorati nipoti e le sue amiche, che l'hanno amorevolmente assistita fino all'ultimo giorno, ma anche tutti coloro che l'hanno avvicinata nell'arco della sua lunga vita.

I compaesani, pertanto, grati per la sua testimonianza, La salutano con affetto e rimpianto.



I CONSIGLI DELL'AVVOCATO - RUBRICA A CURA DELLO STUDIO LEGALE "NICOLIN-FAGNI"



Separazione dei coniugi (1): su cosa concentrarsi per tentare un "accordo"

a cura dell'Avvocato Alessandro Fagni

STUDIO LEGALE NICOLIN-FAGNI

Tel. 0573.975110 Fax 0573.509322 - Galleria Nazionale, 41 - 51100 PISTOIA
Piazza IV Martiri, 33 - 51036 Larciano (PT) (solo il mercoledì dalle 16 alle 19)
Mail: nicolin-associati@email.it - sito web: www.studiolegalenicolinfagni.it



L'AVVOCATO
ALESSANDRO FAGNI

Probabilmente è un segno dei tempi ma, diversamente da chi crede che si tratti di un luogo comune, i dati statistici dicono che le separazioni ed i divorzi sono effettivamente in continuo aumento. Ed è frequente che chi si trovi ad affrontare un simile delicato momento non sappia nemmeno da dove partire. Di frequente quindi la prima domanda che viene posta all'avvocato è: "come facciamo a separarci o come faccio a separarmi?". È bene sapere, infatti, che esistono due tipi di separazioni, quella consensuale e quella giudiziale. Alla prima - che è sempre quella maggiormente consigliata perché più rapida ed anche meno "dolorosa" - si può accedere solo se i coniugi riescono a trovare un accordo su tutte le condizioni della separazione stessa, nessuno escluso. La seconda è invece residuale rispetto alla prima in quanto vi si ricorre quando nessun accordo sia possibile e dunque si rimette al Tribunale la decisione su come disciplinare gli aspetti inerenti ai coniugi e alla prole dopo la separazione. Dopo questa prima, ma fondamentale, informazione procedurale, ci si avventura nell'analisi di tutte le condizioni della separazione, cercan-



Nella foto una scena della "Guerra dei Roses" divertentissimo film sulla crisi di coppia. da www.film.it

do di disciplinare attentamente tutti gli aspetti per non rischiare di addiventare ad un accordo che non regge

alla sua esecuzione pratica. E quindi i coniugi dovranno affrontare tre grandi nodi, correlati fra loro: quello dei figli, quello dell'ex casa coniugale e quello economico. Il primo e più importante riguarda, se ve ne sono, l'affidamento dei figli, precisando che, diversamente dal passato, la regola adesso è quella dell'affidamento condiviso e quindi i coniugi dovranno decidere, dove i figli continueranno a risiedere stabilmente e quali saranno tempi e modi di

visita del coniuge che con i figli non convive. Collegato a questo aspetto, vi è quello dell'assegnazione dell'ex casa familiare che, tenuto anche conto della proprietà, di norma sarà assegnata al coniuge che continua a coabitare con la prole o, diversamente, al coniuge economicamente più debole. Infine, si affronterà la questione economica, ovvero su chi e per quanto graverà l'obbligo di mantenimento dei figli e, ove non ve ne siano, del coniuge non autosufficiente.

LA POSTA DI ORIZZONTI

1) LAMPO: VECCHIE E NUOVE DIRIGENZE - “Gentilissimo direttore prima di tutto complimenti per la sempre più bella ed efficiente sul nostro territorio sua/direi ns. bella rivista. Purtroppo, essendo uno sportivo e tifoso della Lampo, devo denotare con tanto sdegno, ciò che ultimamente sta accadendo all’interno della società. Con troppa facilità viene dimenticato, chi durante gli anni tanto ha fatto per portare e cercare di mantenere l’A.S.D. Lampo1919 con onore nella categoria che attualmente ha.

La cosa ancora più raccapricciante è come il neo presidente, si sia presentato ad una trasmissione televisiva (vista da 3/4 della toscana), (*N.d.R. TVR*) infangando di demeriti la vecchia gestione e non solo il presidente. Prima dell’avvento del neo eletto **Marco dott. Giannoni** (al quale vanno i miei migliori auguri...ne ha bisogno), la vecchia gestione aveva fatto denotare le difficoltà che si sarebbe andati ad intercorrere visto la precaria situazione mondiale dell’economia e ...non sono mancati i soldi dalle casse, ma semplicemente non sono entrati... il verbale ultimo nella sala consiliare, portava ad un bilancio firmato ed approvato dal sindaco Chiaramonte non in perdita... cominci qualche LAUTO dirigente paesano a non prendere lui e qualcun altro i chiamiamoli **rimborsi**, facendo il tutto per il bene della Lampo...è facile infangare, scendere da un carro degli eletti prima e vinti adesso quest’ultimi, per salire sempre sul carro presente...basta stare...al mestolo o come meglio si suol dire. Che dire, speriamo in bene, ma almeno un po’ di coerenza!”

- **Un lettore di Orizzonti** - **Lettera firmata** -



2) UN GRAZIE AL DOTT. LUPO!! - “Gent. Direttore, vorrei ringraziare pubblicamente il dottor Luigi Lupo per le belle parole con cui ha ricordato mio padre, **Gettulo Calugi**. A me ed a mia madre, ha fatto molto piacere che, oltre a noi familiari, anche altre persone si siano ricordate di lui in occasione dell’anniversario dei dieci anni trascorsi dalla sua morte”. -

Daniela e Giuseppina Calugi -

3) LA PIANTAGIONE NELLA DISCARICA DI CERBAIA - “Cari Comune di Lamporecchio e Larciano, vi sto interpellando riguardo alla discarica di Cerbaia. In passato vi avevo già chiesto notizie riguardanti la **piantazione** presente all’interno della discarica. Con molta probabilità trattasi di **piante cinesi**: non crescono mai o forse si abbassano di giorno per poi crescere di notte; tante sono seccate, altre non sono nemmeno uscite dal tubo nonostante siano state piantate da oltre tre anni. **Gli assessori sanno di tutto ciò?** Sicuramente **Striscia la notizia** qualche giorno ve lo domanderà. Grazie per la vostra collaborazione

- **Vincenzo Cangiamila** -



4) UNA VIA O UNA PIAZZA PER IL DR. GUALTIERO MARTINI - “Sono molto dispiaciuto per la scomparsa del mio Dottore Martini, persona molto “umana”, umile ed unica. Era sempre presente quando avevi bisogno di lui, scherzava in compagnia: un personaggio da ricordare! Ho chiesto al Comune di Lamporecchio di dedicargli una via, una piazza od altro.

Ciao Dottor Martini.

- **Fam. Vincenzo Cangiamila** -



5) OCCHIO AL CAMBIO GOMME! - “Vorrei complimentarmi con quell’individuo che ha avuto la bella idea di fare il cambio gomme (con allegato sacchetto nero della sua spazzatura) sulla via che va a Porciano! Bravo! Bella idea!

- **Una Lettrice** - **Lettera Firmata** -



6) UN ANGOLO PERICOLOSO PER I PNEUMATICI - “Ci è stato segnalato che il venerdì, durante il mercato, le auto che girano da via S. Brigida per via Costituzione, si trovano ad effettuare una curva strettissima, spesso ostruita sulla propria destra. Effettuando questa manovra, il problema più grosso è però l’angolo del marciapiede **davanti all’edicola Bonfanti** che ha già rovinato diversi cerchi e pneumatici. Sugeriamo una modifica come da foto a fianco”.

- **La Redazione di Orizzonti** -



Marco e Fabrizia

di Maccioni F.

- **Elettrodomestici**
- **Articoli da regalo**
- **LISTE DI NOZZE**

51036 LARCIANO (PT)

Via G. Matteotti, 56 - Tel. 0573 83543

e.mail: marcofabrizia@tiscali.it



**Dal 1953 spazzole e accessori
per elettrodomestici e per la
pulizia industriale**

Spival S.p.A.

Via G. Marconi 214 - 51036 Larciano PT

Tel. 0573/859001 - Fax 0573/859002

www.spival.com

LA VESPA E LA 500: DUE PASSIONI CONTAGIOSE

Prima della comparsa della **FIAT 500**, l'auto che a partire dagli anni '50 ha motorizzato anche i ceti più popolari, due erano i mezzi di locomozione più gettonati: la Lambretta la cui linea di montaggio fu poi venduta all'India e la **Vespa** che non è mai tramontata.

La prima Vespa fu progettata nel 1946 da Corradino D'Ascanio, ingegnere della Piaggio, ma il modello è presente solo nei musei. Quelle che invece furono messe in circolazione sono datate 1947. Per i collezionisti non è facile recuperare quelle Vespe, il cui costo si può aggirare anche sui 35 mila euro specie per il modello 98 che risale ai primi anni di produzione.

Ma passiamo alle quattro ruote: la 500 è stata ed è un simbolo dell'italianità. Un vanto. Un segno di appartenenza. A distanza ormai di tanti anni da quel lontano 1936 quando fu lanciato il primo modello, la Fiat 500, l'utilitaria per eccellenza, continua a riscuotere un successo incredibile, tantissimi sono gli amici che condividono l'amore per questa piccola utilitaria italiana, che con il suo fascino unico ha conquistato milioni di persone.

Vi aspettiamo in massa a Lamporecchio, perché quando la Vespa e la 500 chiamano

DOMENICA 6 MAGGIO 2012
NEL CENTRO DEL PAESE DI LAMPORECCHIO

500 **1° RITROVO**
IN **VESPA**



RADUNO DI
AUTO FIAT 500 E
VESPA PIAGGIO **DI TUTTE LE ANNATE**

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI LAMPORECCHIO

1° TROFEO "VESPA" PIU' VECCHIA
1° TROFEO "FIAT 500" PIU' VECCHIA
RICCHI PREMI A TUTTI I PARTECIPANTI

Possono partecipare:

FIAT 500, BIANCHINE ecc. - Vespe PIAGGIO d'epoca e moderne
per informazioni telefonare al 333 6937548



Darrucchiere per uomo

Stefano Masi

Via Leonardo da Vinci, 2
- LAMPORECCHIO -
Tel. 331 2583130



TELEFONA PER CONOSCERE I MENÙ A TEMA
CHE OGNI MESE PROPONIAMO!

ECCEZIONALE!!!

Il Bar - Pizzeria La Stalla
vi propone il menù della Settimana:
- dal Martedì al Venerdì
pranzo completo a **10,00€**

- il Giovedì sera pizza e bibita a soli **8,00€**
- il Venerdì tutto pesce, sia a pranzo
che a cena: primo, secondo, contorno,
vino, caffè e dolce a soli **18,00€**

'SOLO SU PRENOTAZIONE'

Si organizzano pranzi
e cene per feste ed eventi

Via Palmiro Togliatti, 293/295 - 51035 Mastromarco (PT) - Tel. 0573.803.417
e.mail: militellosilvia@tiscali.it

IL 1° MAGGIO A SAN BARONTO IN UNA RIVISTA DEL 1939

a cura di Stefano Ferrali e Gianluigi Galeotti

Dopo l'interessantissimo cruciverba pubblicato il mese scorso, **Gianluigi Galeotti**, nostro affezionato lettore e componente dello staff della biblioteca comunale di Prato, ci ha fornito un secondo significativo documento. Si tratta di una rivista del 1939, denominata *"Illustrazione Toscana e dell'Etruria"* (foto 1). Al suo interno è presente un articolo di quattro pagine che ha come titolo: *"Il primo di maggio a San Baronto di Montalbano"* facente parte di una rubrica intitolata *"Feste del popolo italiano"*. Il testo (di cui invitiamo i lettori a **notare la diversità d'esposizione** rispetto a come siamo oggi abituati) e le foto (di cui abbiamo lasciato le **didascalie originali**) sono di un giornalista dell'epoca che si chiamava **Ermanno Biagini**. Abbiamo pensato di fare cosa gradita ai nostri lettori riproponendo integralmente l'articolo e le foto originali. Avremmo voluto inserire la pagine per intero, così come erano state pubblicate all'epoca, ma per motivi leggibilità, siamo stati costretti a riscriverle. Il testo è presente, anche se solo in parte, **sul sito della Proloco di San Baronto**.

La rivista da cui è tratto l'articolo ebbe il suo sviluppo totalmente in epoca fascista. Nel 1923, infatti nacque l'EAT, Ente per le Attività Toscane, la cui rivista ufficiale era *"L'Illustrazione Toscana"* (che poi divenne *...e dell'Etruria"*), e cessò la sua attività nel 1945. Fu diretta, nel primo periodo, da un grande giornalista: Enrico Barfucci (<http://siusa.archivi.beniculturali.it>). L'EAT, oltre alla rivista in oggetto, fondò il **Maggio musicale fiorentino** (1933). Unito con l'Azienda autonoma del turismo, collaborò alla fondazione della Federazione toscana del turismo, promosse la realizzazione del progetto dell'**autostrada Firenze-Mare** (1928-1932) e la costruzione del **campo di golf dell'Ugolino**. Ringraziamo ancora l'amico Gianluigi Galeotti per la sua preziosissima collaborazione.

L' articolo è un po' lungo,..... invitiamo però i lettori a leggerlo tutto, perché come facilmente capirete, è molto interessante!!!

Narrano le antiche cronache come, alcuni secoli avanti il Mille, in conseguenza di un comandamento avuto in una visione, un fraticello scalzo di ben nobile lignaggio, che aveva nome Baronto, se ne partisse peregrinando dalla Francia, dal monastero di S. Pietro in Logoredo (Berry), e se ne giungesse infine una notte, dopo aver superato numerosi ostacoli che ebbero ad attraversargli il cammino, alle falde del Monte Albano in Toscana.

Tanto era il suo desiderio di toccarne al più presto la cima, che senz'attendere la piena luce del mattino, prese a inerpicarsi su per le falde dirute del monte, valicando miracolosamente botri (*N.d.R. tosc., lett. Profondi e scoscesi fossati, dove scorre o ristagna l'acqua*) e fratte scoscese, superando l'intrico di macchie da lupi, sfondando forteti irti di rovi; e non ristette, fino a che non ne raggiunse la vetta, doveva in seguito sorgere l'oratorio dedicato al suo nome e al suo culto.

Aspra e dura era stata l'ascesa, ma il panorama impareggiabile del vasto mondo che in ogni senso di lassù l'occhio abbracciava, era tale da ripagare ogni fatica; e lo sparuto pellegrino dovette buttarsi bocconi sul terreno rendendo grazie al cielo, nel mentre baciava i macigni affioranti.

Una grotta naturale riparò alla meglio dai geli notturni e dalle intemperie le sue membra martoriate; qualche frutto selvatico e una boccata d'acqua sorgiva furono poi sufficienti a sostenere l'asceta nella sua vita solitaria e penitente, intesa soltanto a cercare la via della verità.

Così accadde che, stando ivi il pio Baronto nel suo crudo romitaggio, fu più volte osservato dai pastori della valle che giungevano lassù, e ben presto la fama della sua santità se ne andò lontana.

Sta di fatto che a lui volle in seguito unirsi un altro gentiluomo di nome Desiderio e ancora fecero poi domanda di associarsi altri quattro giovani, sdegnosi tutti del consorzio delle umane genti.

Ma quella vita di stenti e di penitenza non fu lunga, presto infatti se partì per il più lungo, estremo viaggio, il Santo fondatore, quin-



di il primo suo compagno, S. Desiderio, poi ancora gli altri quattro. E a tutti fu data onorata sepoltura nella piccola cappella, che essi stessi si erano venuti fabbricando, per meglio ottemperare ai loro bisogni spirituali.

Le antiche cronache attestano che la memoria di questi santi eremiti fu, dopo la loro morte, ancor più venerata, perché non tardarono ad operare prodigi in favore di quelli che con fede si rivolsero alla loro intercessione. Anzi, fin dalla lontana Francia sarebbero venuti a prostrarsi qui turbe di pellegrini per onorare il santo che sen'era partito un giorno dalla loro stessa patria; e mercé le larghe oblazioni che i pellegrini tutti vi lasciavano, non tardò a sorgere in quel luogo un'assai degna costruzione. Giacché le celle dei Santi penitenti furono trasformate in un vero e proprio monastero, la cui cura venne affidata ai Padri Benedettini, della congregazione di

Cluny.

A quale grado di prosperità e di fama si elevasse quindi il santuario sotto la custodia di questi attivi ed esperti Padri, ce lo attestano gli antichi Statuti del comune di Pistoia del 1000, e le cospicue donazioni che al predetto monastero vennero elargite nei primi tre secoli dopo il 1000.

I Padri Benedettini continuarono quivi le virtù e l'operosità del santo fondatore, e, oltre alla cura delle anime - occupazione principale - attesero anche a dare sviluppo all'agricoltura, come i bisogni richiedevano. Vi furono quindi dissodate le terre, migliorate le strade, aperti i traffici e i commerci, più per opera loro, che non per diretto intervento delle autorità comunali di quei tempi.

Quando più tardi, i pubblici poteri ebbero modo di volgere le loro cure al contado, tra i savi ordinamenti che ancor oggi sono oggetto di ammirazione presso gli studiosi di diritto pubblico, noi troviamo che essi vollero, in certe determinate circostanze in cui il transito dei paesani e dei forestieri diveniva molto maggiore, provvedere alla tutela e alla sicurezza delle principali strade (a quei tempi quasi tutte mulattiere) che collegano Pistoia con le località più eccentriche del suo distretto. E - secondo quello Statuto

- tra le strade che dovevano essere vigilate così nella festa di S. Bartolomeo, come in quella di S. Jacopo, patrono della città, o nella festa di esaltazione della Santa Croce, troviamo nominata la strada di S. Baronto.

In tale documento, prezioso per la storia delle antiche strade del distretto di Pistoia, si elencano chiaramente le sei antiche vie che conducevano dalla città alla periferia, fino agli estremi limiti del suo dipartimento, e da questi a Pistoia, centro nel quale tutte quante convergevano.

Frattanto i donativi, le oblazioni e i lasciti che il Cenobio di S. Baronto continuò a conseguire, ne aumentarono continuamente le rendite; cosicché verso la metà del '300 esso raggiungeva il massimo della sua prosperità. Ma questo periodo fu di breve durata, perché qui, più che altrove, si abbatté furibonda l'ira dei partiti e delle fazioni dei Bianchi e dei Neri (promosse dalle rivali famiglie dei Panciatichi e dei Cancellieri), che dalla fine del secolo

XIII ai primi del XIV desolarono tanta parte del territorio di quel Comune, con arsoni, rovine e devastazioni inaudite. È durante questi anni che furono asportate o andarono perdute sacre immagini, candelabri d'argento finemente cesellati, e altri preziosi oggetti che arricchivano il tesoro del Monastero.

Seguirono alterne vicende riguardo ai beni dell'Abbazia, in conseguenza di una crisi interna dell'Ordine Benedettino, e così accadde che il vetusto edificio fu talvolta lasciato andare in rovina, tal'altra male riedificato nella parte distrutta.

Oggi la Chiesa a croce latina presenta ancora *(N.d.R. ricordiamo che la descrizione effettuata in questo articolo della chiesa di San Baronto, è antecedente alla distruzione avvenuta per opera dei soldati tedeschi il 16/08/1944 - vedi Orizzonti n. 14, gennaio 2010)*, con la sua torre severa e la sua nudità interna, tracce evidenti della sua costruzione rimontante al Medio Evo; ma si vede pur chiaramente che nel corso dei secoli andò soggetta a notevoli riadattamenti e alterazioni, che la fanno ben diversa da quello che dovette essere in origine. Rimangono in piedi, infatti, soltanto la facciata,



San Baronto nella suggestiva cornice dei cipressi

la torre campanaria e frammenti di parti secondarie nell'originaria pietra forte scarpellinata, che appare oggi di tinta molto scura e quasi ferrigna. Nell'interno è notevole la divisione in chiesa inferiore e chiesa superiore o presbiterio, al quale si accede per una scala centrale di quattro gradini. La parte inferiore è ornata di due altari, uno dei quali con tela assai buona del se. XVI. La parte superiore ha subito gravi alterazioni, in quanto le mura furono più volte rintonacate e mal dipinte. L'altare maggiore è posto sotto la tribuna, essa pure imbiancata e alterata.

Degna invece di essere visitata e osservata è la cripta, a cui si accede per due scale laterali, poste di qua e di là dalla scala centrale che immette al presbiterio. È questa tutta a piccole volte, sostenute da un quadruplice ordine di colonne poliformi, di circa quattro metri di altezza. Essa pure è a forma di croce con tre absidi o tribune; nelle due laterali è posta una grande ara *(N.d.R. altare)* in forma rettangolare, coperta da un'ampia lastra

di marmo bianco, e il suo basamento è tutto incrostato di bozze pure di marmo bianco, alternate con altre di color verde scuro. A metà circa del basamento, sul lato destro, è aperta una finestrella, attraverso la quale i fedeli introducono nell'interno dell'ara, la testa, impetrando *(N.d.R. impetrare: Ottenere un beneficio con preghiere o implorazioni)* dai Santi ivi giacenti la guarigione dei loro malanni.

Dalle numerose colonne, quasi tutte in pietra serena, sono notevoli e degne di studio le prime due, a facce piane, terminanti in spigoli, sulla parte superiore delle quali, presso antichi e svelti capitelli, appaiono incisi alcuni ornati appartenenti alla prima età dell'arte, e un'orante che ci richiama quelle delle catacombe romane.

La vetusta abbazia di S. Baronto rimane ai nostri di quale l'abbiamo sopra descritta, ma tutt'all'intorno quali e quante trasformazioni!

La disagevole mulattiera che s'inerpicava fin lassù, in mezzo a selve e a sentieri da capre, è stata fin dall'ultimo quarto di secolo sostituita da una magni-



La vendita dei palloni alla festa di San Baronto

**OTTICA
GINANNI**
Oltre l'occhiale

PROFESSIONALITÀ
MODA E CONVENIENZA

ZEISS Relaxed Vision Center



GRUPPO
GREENVISION
CENTRI OTTICI SELEZIONATI
BUONA VISIONE SEMPRE

VIA VERDI N° 55 - 51035 LAMPORECCHIO - PT - TEL. 0573 803152

fica strada provinciale camionabile (*N.d.R. che forse oggi sarebbe meglio non fosse... visti la quantità dei mezzi pesanti che vi circolano!*), che unisce Pistoia con S. Baronto, Vinci, Empoli e castelli circoscriventi, sulla quale fa servizio per i viaggiatori e turisti tre volte al giorno una comoda autocorriera postale che attraversa luoghi veramente incantevoli.

Venendo dalla piana pistoiese, la strada tocca paesetti popolosi, come Bonelle, Cantagrillo e Casalguidi; incomincia dolcemente a salire dopo il settimo chilometro da capoluogo, e corre tra due ali di vigneti modello e di oliveti lussureggianti, che si alternano con tratti di folta boscaglia, tutta a palina di castagno e pini. Ampie curve addolciscono l'ascesa, che diviene sempre più ripida più ci si avvicina alla sella di S. Baronto. L'orrido dei precipizi è però attenuato dalla folta vegetazione dei castagni selvatici, asserragliati dalle marruche (*N.d.R. arbusti perenni molto ramificati e con rami spinosi*) e dai rovi; e quindi l'occhio del turista non vi si sofferma, ma è attratto più oltre, nella vasta pianura che, salendo, si disvela sempre più, delle valli dell'Ombrone e dell'Arno, limitata come un anfiteatro dai monti dell'Appennino Pistoiese e del Casentino.

Brillano al sole giù, in sempre maggiore lontananza, tra scacchiere verdi di campi e di orti, coltivati come aiuole di giardini (famosi i vivai di piante pistoiesi), il campanile e le costruzioni della città di Cino (*N.d.R. Pistoia*), i comignoli e le ciminiere fumanti dell'industria Prato, il campanile di Giotto e il cupolone della città dei fiori, tra innumeri casette agglomerate come greggi pascolanti nei prati, dei molti paesetti intermedi. Ma eccoci giunti a S. Baronto, alla fermata dell'autobus, cosiddetta dell'Indicatore, che prende il nome dal cippo segnamiglia posto al lato della strada: di qui si disvela sul versante meridionale, un panorama ancor più suggestivo del precedente, incorniciato, a partire dalla sinistra di chi guarda, dalla montagnola di Siena con dietro l'Amiata superbo e i giochi di Volterra, la pingue Valdinievole, il padule di Fucecchio pieno d'acqua a volte come un lago, l'Arno fino alle falde della Verruca, i monti di Pisa e le Alpi Apuane, bianche talora di nevi, ma pur sempre di marmi, e in fondo in fondo, lucente come una cornice d'argento, il mar Tirreno, che balena al sole.

Strombetta la corriera per sollecitare i passeggeri, che si attardano nella bottega del Torrigiani, famosa per le pappardelle sulla lepre e pel genuino «Chianti Montalbano»; imbarca finalmente questi e la poca corrispondenza e si getta giù a precipizio per la strada di Lamporecchio, il borgo celebre per aver dato i natali

al poeta Francesco Redi (*N.d.R. chiaramente qui il giornalista Ermanno Biagini commise un errore di battitura... il poeta è Francesco Berni!!*) ...e per i suoi «brigadini»; poi prosegue per Vinci, patria di Leonardo, e per la popolosa Empoli, sulla linea ferroviaria Firenze-Pisa, ultima mèta del lieto viaggio.

Ma torniamocene ora indietro a S. Baronto, magari per l'altra strada di Pietramarina, (la più alta vetta del Monte Albano m.

586 s.m.), e dal castello di Carmignano, altra culla del Chianti tipico, saliamo a Monte Fiore, dove si trova la «Cisterna», (*N.d.R. anche la «Cisterna» fu distrutta dai soldati tedeschi il giorno precedente alla chiesa di S. Baronto (15/08/1944) - vedi Orizzonti n. 14, gennaio 2010*), ovverosia il relitto della torre dei Banchieri, distrutta nel 1228.

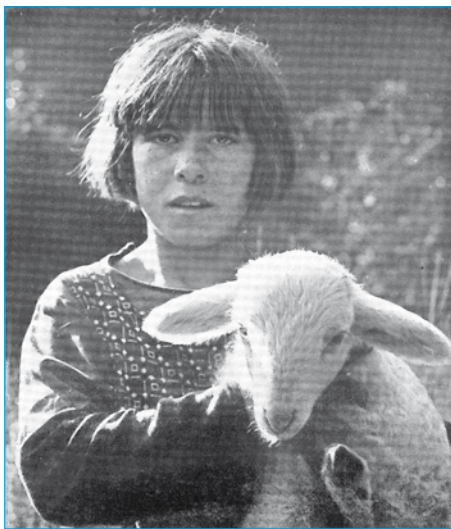
S. Baronto ha assunto ormai da qualche anno il vero aspetto di una piccola stazione climatica: i numerosi alberghetti e le casette a due piani, costruite pietra su pietra dagli industriosi popolani, molti dei quali fanno campagne estive come camerieri nei grandi alberghi viareggini, col segreto scopo di raggranellare la somma sufficiente a prepararsi quassù il nido per la vecchiaia, svelano chiaramente questo suo ultimo atteggiamento ospitale; casette civettuole, dipinte a vaghi colori, con vasi di fiori a tutte

le finestre che la pretendono a villini e che si alternano con negozi di commestibili, i quali si chiamano tutti modestamente... alberghi!

D'estate il movimento è grande: tutte le pensioni e le case si riempiono di villeggianti, appartenenti in genere a quella media borghesia delle città vicine, che si accontenta del rezzo dei cinquecento metri, anche perché la borsa non permette di salire più alto o di andare più lontano, al mare per esempio! Pure, qui si sta davvero benissimo: ci si mangia bene, ci si beve ancor meglio, si respira un'aria purissima e veramente balsamica, assai fresca anche nei meriggi più assolati, perché in questa sella si danno convegno abituale tutti gli zeffiri, che in certi giorni a dire il vero, soffiano tanto che a mala pena ci si regge in piedi sulla strada maestra.

Ma ci sono degli angoletti, al riparo da ogni vento, nei prossimi boschi, tutti pieni di ciclamini tra soffici muschi, che invitano a sdraiarsi su quelle ideali coltri profumate, come in quell'amenissimo sito detto «La Fraschetta», subito dietro la chiesa, dove è pur tanto bello fantasticare, nel mezzo di quel vasto anfiteatro.

E, per chi abbia la gamba buona, quanti interessanti paesetti ci sono qui presso da visitare, quali belle passeggiate da fare, sia sul versante di Empoli, come su quello di Pistoia. A non più di 5 km. si trova il castello di Larciano, sul fianco destro del Monte, roc-



Affetti rustici
(presso un casolare di S. Baronto)

Victoria

PIZZERIA OSTERIA

Su prenotazione cene o pranzi con pesce - carne e selvaggina..

CHIUSO IL GIOVEDÌ

Tel. 0573.88032

Via Montalbano, 43 - San Baronto (PT)



L'ultimo venerdì del mese
paella & sangria



TAPPEZZERIA

Calugi Massimo snc

VIA G. VERDI, 99/101 - 51035 Lamporecchio (PT) - tel. 0573 82085

caforte dei Conti Guidi fino alla metà del X secolo, avuta in donazione da Arrigo VI e riconfermata in loro signoria da Federico II; a meno di 4 km. è poi Lamporecchio con la bella villa Rospigliosi detta «Spicchio» per essere stata compiuta solo in parte, su disegni del Bernini (N.d.R. *Queste due informazioni sono errate: 1) Il disegno della villa è stato attribuito con certezza al Bernini, mentre i lavori furono seguiti dal suo allievo più fedele e rappresentativo Mattia de Rossi, che progettò e realizzò, di fronte alla villa, la cappella dei Santi Simone e Giuda 2) Il nome Spicchio è antecedente alla costruzione della villa Rospigliosi*), per ordine di Clemente IX. E poi ancora: Cerreto Guidi, uno dei più antichi castelli della Toscana, con una Pieve del sec. XIII, le già ricordate Vinci, Empoli, Carmignano, e inoltre Serravalle, Monsummano, Montelupo e tutti gli altri paesi e castelli d'ambo le valli, che possono essere mèta di molteplici e attraenti itinerari per turisti volenterosi.

Da tempo, si può dire immemorabile, si solennizza in S. Baronto, il primo maggio di ogni anno, una festa che ha grido sopra tutte le feste consimili dei dintorni.

Da religiosa, com'era essenzialmente in origine, cioè di genti che venivano in pellegrinaggio di lontano per rendere omaggio e chieder grazia ai Santi ivi sepolti, acquistò in seguito sempre più l'aspetto di festa profana, carattere di maggiolata e di lieta scampagnata popolare. Una memoria del 1792 dice addirittura che già a quei tempi era una «festa rumorosissima non consistente che in chiassi, balli e canti».

Conferì certo alla rinomanza di questo luogo anche l'eccellente «topazio pigiato in Lamporecchio» - come lo cantò il Redi -; infatti l'aroma di questo prodotto della vite, che fruttifica tra il macigno e il galestro, è gustoso e inebriante a tal punto, che potrebbe ripetersi sopra l'ingresso delle pingui cantine di S. Baronto il famoso verso che i senesi scrissero in Fontebranda: «*Qui bibit inde furit*» (N.d.R. *Chi ne beve diventa pazzo*). Il vino di queste terre raggiunge infatti, e spesso sorpassa, il quattordicesimo grado di alcolicità: è non è dir poco, se si aggiunge che il sapore inoltre è più che squisito! Non bisogna quindi alzare troppe volte il gomito, perché questa bevanda fa passare presto dal divino al demoniaco!

Dalle due valli dell'Ombrone e dell'Arno salgono, dunque, a cantar maggio brigate festose di buontemponi d'ogni ceto e d'ogni classe, ma in maggioranza giovanotti e ragazze del contado in vesti sgargianti all'ultima moda.... di Lamporecchio. Tutto

il Sagrato della Chiesa è pieno di questa marea di gente tumultuante: le maggiolate, in costumi bizzarri, ornate di biancospino, di papaveri e pratoline, accompagnano sui cembali le loro nostalgiche canzoni; gli improvvisatori e i cantastorie si sfatano a ripetere vicende orripilanti a corone di giovinastri, che ora fanno coro ai ritornelli, ora beffeggiano; le chiromanti dicono la buona ventura a chi le gratifica di una lira (e bisogna pur dire che siano

brave a leggere nei reticolati di quelle palme callose); i mandolinisti e i chitarristi suonano la tarantella per dar corda alle coppie danzanti; i venditori ambulanti infine gettano di peso le loro merci, coperte, tagli d'abito o scialli, in braccio anche a chi non le vuole acquistare, e se questi le restituiscono fanno mostra di offenderse, perché ai prezzi che praticano sono proprio regalate!

E intanto, come api all'alveare, entrano ed escono i fedeli dalla piazza nella chiesa, e dalla chiesa sul sagrato; e quelli che non riescono a penetrare, a forza di gomiti, dall'angusta porta dell'abbazia, gridano che vogliono andare anche loro a mettere la testa nella buca per sentire il rumore delle acque del Giordano (come vuole la leggenda) e così guarire di tutti i mali. Pazienza! A poco per volta verrà il turno di ognuno: come a tutti toccherà un calice del buon vino, recato quassù in abbondanza dalle vigne del Giusti e del Berni, come da quelle di Leonardo e di Cino.

Poi le coppie si sparpagliano: i più vanno a far merenda e a merigiare nei prati, oppure alla Frascetta o sotto ai pini di faccia. La festa subisce una sosta, come per far riprendere il fiato ai festaioli stonati dal tanto urlare: poi gli strilli si ravvivano, le danze riprendono i giri, anche se non si va ormai più a tempo di musica, e si rinnovano canti e suoni, come dalla cenere nuovamente attizzata sprizzano le ultime faville.

E finalmente viene la sera: e alla sera, in montagna, segue presto la notte: ed è subito buio fondo. Torna così poco a poco a ristabilirsi la quiete e il silenzio abituali al romitaggio del santo Baronto, che venne qui a trovar pace dalla lontana Francia, dopo un lungo, faticoso cammino. E ora le lucciole, che fanno luce dei campi al grano che cresce rigoglioso e sta per sbocciare le bionde spighe benedette, si raccontano forse l'un l'altra la storia secolare del pio Patrono di questa fertile terra; semplice e attraente istoria, come semplici e pur affascinanti sono tutte le leggende del buon tempo antico.

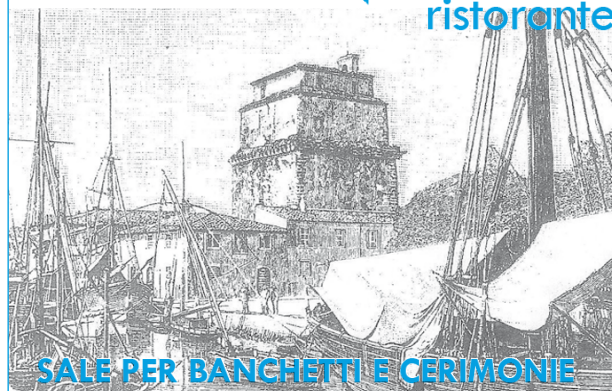
Testo e fotografie di Ermanno Biagini, 1939



Casolare di montagna a S. Baronto (Pistoia)

VERSILIA COM'ERA

ristorante pizzeria



SALE PER BANCHETTI E CERIMONIE



Nelle colline del Montalbano un angolo di Versilia!
Silvia, Mario & Paolo vi aspettano per farvi gustare le specialità del pescato della costa tirrenica e per offrirvi ottima qualità e servizio

Dal 1° di maggio il ristorante resterà aperto anche a pranzo

Via San Giuseppe, 13 - (Ex Ristorante La Pineta)
LARCIANO (PT) - Tel. 0573 88460 - cell. 320 7116597

ASD LAMPO 1919

La crisi..., la bandiera..., la chiarezza..., gli albanesi...!!

di Marzio Venturini

Caro Direttore, ti ringrazio anticipatamente per l'accoglienza che spero, vorrai darmi sul tuo mensile perché credo sia opportuno e necessario portare a conoscenza di tutti i veri motivi della "crisi" nata all'interno dell'A.S.D. Lampo 1919, società fino qualche giorno fa da me presieduta.

All'inizio dell'attuale stagione calcistica, dopo aver attentamente analizzato il bilancio di previsione, fu ritenuto necessario **un taglio delle spese pari al 30%** nei confronti di quelle sostenute in precedenza, essendo venuti a mancare per vari motivi, non ultimo la crisi economica ormai radicale, finanziamenti importanti e decisivi per una realtà come la nostra, che erano stati invece presenti negli anni precedenti e ci avevano permesso di risollevarci e riportare la Società al livello attuale.

Con questo spirito furono incaricati per le trattative con i giocatori il Direttore Tecnico Carlo Panati insieme allo sportivo e sostenitore Roberto Carli.

Alla fine delle trattative il bilancio della Società si ritrovò con **una spesa ben al di sopra** di quella preventivamente concordata, di poco inferiore all'anno precedente motivata, allora, da chi aveva operato, come spesa necessaria per il conseguimento di una tranquilla salvezza della squadra.

Oltre a questo fu deciso l'acquisto di giocatori per rifondare la squadra Juniores che si accingeva a disputare l'importante campionato Regionale di categoria.

Dei suddetti acquisti s'interessarono direttamente il Direttore Sportivo Varo Mugri e l'allenatore Riccardo Panati, coadiuvati dal Direttore Tecnico Carlo Panati.

Non solo quindi non furono fatti i tagli indicati per i rimborsi ai giocatori, ma fu effettuata anche **un'ulteriore spesa di circa 20.000,00 € a fronte di finanziamenti previsti** da sponsor e sostenitori molto inferiori rispetto al passato.

Non ho quindi partecipato direttamente a nessuna operazione di carattere economico-finanziario né mi sono

opposto a nessuna di queste, confidando nel promesso maggiore impegno da parte del Consiglio Direttivo da me rappresentato per recepire le risorse mancanti.

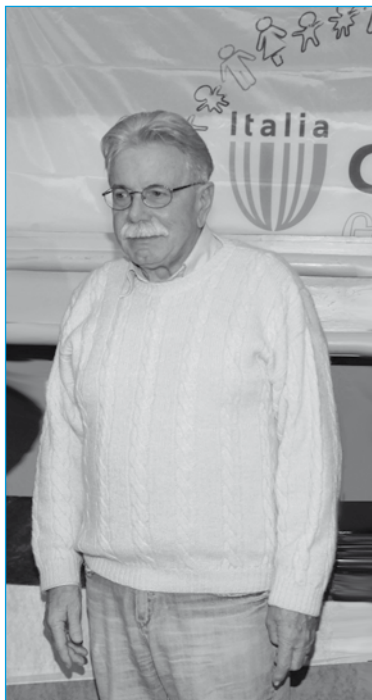
Nel mese di Dicembre però, al manifestarsi dell'impossibilità di mantenere gli impegni presi, dopo i numerosi richiami al Consiglio Direttivo, ci fu da parte mia l'ulteriore richiesta di aiuto alle realtà imprenditoriali locali che però cadde nel vuoto.

Rimasi quindi da solo al timone di una barca che stava affondando in quanto, nel frattempo, Francesco Cinelli, amministratore della contabilità e "fac-totum" della società, la cui unica colpa fu quella di aver detto ai giocatori la verità in merito alla situazione finanziaria, forse nella forma sbagliata ma giusta nella sostanza, rassegnò le dimissioni, stanco delle offese e delle chiacchiere gratuitamente false e lesive della propria persona e serietà, create all'interno del Consiglio e diffusesi poi a macchia d'olio in paese.

Mi sono così ritrovato sempre più solo a gestire una situazione che si faceva ogni giorno più difficile, attaccato soprattutto da quelle persone che non volendo riconoscere i propri errori o non volendosi impegnare ulteriormente per risolvere i problemi, cercavano un colpevole unico indicandolo nella mia persona, **in quella del Presidente Marzio Venturini.**

A gran voce e da più parti, a partire da alcuni componenti il Consiglio Direttivo passando da membri retribuiti dello staff tecnico fino ad arrivare a famigerate "cricche" paesane, furono chieste le mie dimissioni. Bene, se le avessi date in quel momento, oggi la Lampo non esisterebbe più sportivamente parlando: sarebbe stata cancellata dal campionato!

Ho dovuto superare offese, calunnie, attacchi e sortite di ogni tipo tappandomi le orecchie e non sempre la bocca. Ho dovuto sopportare tra l'altro anche osservazioni sulla mia moralità da chi si è detto "bandiera" della Lampo, bandiera però, e mi preme precisarlo, che non ha mai sventolato senza il soffio delle lire prima e degli euro poi.



CALUGI LIDO



- *Lavori meccanico agricoli*
- *Mietitrebbiature*
- *Manutenzione verde urbano*
- *Spalatura neve*



Via Fratelli Bandiera, 31 - 51015 Monsummano Terme (PT)
Cell. 3358248780 - Tel. e Fax 057282554 - e-mail: calugina@virgilio.it

La cosa più disdicevole e deprecabile è stata però l'accusa rivoltami di **poca chiarezza nella gestione economica e finanziaria** della società: bene, nell'Assemblea Straordinaria dei Soci svoltasi in Comune e presieduta dal Sindaco, a precisa domanda in merito, è stato risposto che la contabilità era **REGOLARE**.

A proposito di chiarezza vorrei sapere quanta in questi anni, eccezion fatta per il torneo dei Rioni dello scorso anno, la Lampo ne ha avuta in merito alla **gestione del bar Azzurro**, dal quale non è mai rientrato nessun contributo o apporto economico e per il quale come Società sono stati pagati regolarmente acqua e tassa sui rifiuti.

Questi sono i fatti che sono pronto a sostenere dovunque e con chiunque anche perché conosciuti da tutti. Sono contento di aver lasciato la Lampo in buone mani dato che per gran parte il Consiglio Direttivo è formato da quei personaggi che fin ora hanno fattivamente contribuito all'insorgere delle situazioni sopra esposte e i nuovi "sportivi" sono per lo più personaggi coreografici, pittoreschi e **più adatti in certi casi ad uno spettacolo Circense**.

La gestione di una società non è uguale a quella di una **"bar-racconata"** da Fiera, non servono signori adatti solo ad accaparrarsi tute e giubbotti, propensi più a partecipare alle **cene**, sempre che siano **"a sbafo"** con le gentili consorti al seguito che a contribuire, pur essendo nelle loro possibilità, con il pagamento del biglietto o con l'abbonamento ad un migliore e più corretto andamento della Società.

Sono stato da questi criticato di **non far pagare il biglietto ad alcuni tifosi albanesi**, Adrian e Giorgio in particolare, ma qui colgo l'ulteriore occasione di ribadire che la mia stima va a questi ultimi che hanno dato sostegno sincero ed accorato alla squadra durante tutte le partite anziché a quei parassiti che s'infiltrano, per apparire in divisa, in qualsiasi associazione del paese.

Il mio racconto sarebbe lungo ma ora è giunto il momento di staccare, augurandomi che i nuovi riescano a dedicare più tempo e più risorse economiche di quanto abbia fatto io negli ultimi dodici anni insieme perlopiù ad amici veri e sinceri.

Ringrazio **Filippo e Giampaolo Morosi, Fabio e Luca Bruno** con le società che rappresentano, **la Carrozzeria La Nuova**, la **Triger** nella persona di **Antonio Trivigno, Denni Mariotti e l'Europallets**, **la ditta Anteo Srl, la Paimex di Papini, la Vescovi Renzo Spa** e tutti gli altri che con il loro contributo hanno permesso alla Lampo di salire dalla Seconda categoria all'Eccellenza.

La mia gratitudine va inoltre, per le capacità e la professionalità, al Mister **Andrea Petroni**, al Preparatore dei portieri

Stefano Migliorini che mi onora di un'amicizia che dura da lungo tempo, ad **Alfio Petralia**, galantuomo nel suo ruolo nella società e grande attore della *"Compagnia della Mezzanotte"*, a **Francesco e Nicola Cinelli** per il loro insostituibile apporto e al **Sindaco Giuseppe Chiaramonte** che si è veramente adoperato perché questa spiacevole e incivile situazione di linciaggio morale trovasse la fine.

Voglio chiudere con una precisazione necessaria a chiarimento di voci tendenziose e non rispondenti a verità che ancora circolano in paese: al momento delle dimissioni da Consiglieri della società da parte dei sig.ri Filippo Morosi e Fabio Bruno, i conti erano perfettamente in ordine con la presenza delle risorse economiche necessarie ad onorare tutti gli impegni presi durante la stagione 2010-2011. Solo successivamente furono prese decisioni diverse e non previste, come il pagamento dell'8° mese di stipendi, le quali fecero anche sì che, in parte, un fornitore non venisse saldato: questi fatti, per onore di verità, sono pertanto estranei e non attribuibili al vecchio Consiglio della ASD Lampo.

Questa battaglia, da me combattuta senza averla provocata, mi ha dato comunque la possibilità di valutare realmente per quello che sono alcuni che fino ad ora ritenevo amici e, mi ha fatto riallacciare rapporti interrotti da anni, come nel caso del **M.ilo Marelo Venturi**, con persone da sempre veramente vicine alla Lampo.

Ringrazio tutti coloro che, pubblicamente o nelle cene alle quali hanno partecipato, hanno speso parole offensive e diffamatorie nei miei confronti, il paese dove tutti siamo conosciuti valuterà e, citando un vecchio detto del mio nonno, *"il tempo sarà galantuomo"*.

Sempre Forza Lampo!!



La storica partita giocata dalla Lampo contro la Pistoiese nel campionato scorso 2010/11 (Foto Nucci)

VENDITA PALLETS NUOVI E USATI

Europallets Srl

Via del Lavoro, 37 - 51035 Lamporecchio (PT)
Tel. e Fax 0573 81819 - Cell. Denny 340 7129215

Bar
VERDI
Pasticceria

Produzione Propria
Orario continuato 6,30 - 19,30
Giorno di chiusura Domenica pomeriggio e Lunedì

Via G. Verdi, 29/a - 51035 Lamporecchio (PT)
Tel. 0573 81775
e.mail: pasticceria.verdi@tiscali.it

IL PARTIGIANO NATALE TAMBURINI, MARTIRE DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

di Ivo Pasquetti



Lamporecchio è un comune che occupa l'estremo sud-est della Provincia di Pistoia ed ha una popolazione che, partendo dai circa 5.600 abitanti degli inizi del secolo scorso, ha avuto un andamento demografico caratterizzato da una leggera flessione quando, intorno alle due guerre mondiali, la popolazione delle campagne si è spostata verso le città e un incremento in tutti gli altri periodi, soprattutto negli ultimi quindici anni in cui si è avuto un trasferimento di popolazione dai centri più grossi verso quelli minori; queste variazioni hanno portato la popolazione attuale del comune intorno agli 8.000 abitanti.

Il nostro comune è conosciuto in tutta la Toscana per il dolce tipico, il "brigidino", che gli ambulanti locali vendono, praticamente da tempo immemorabile, almeno in tutte le fiere e sagre della regione.

A livello politico, Lamporecchio è conosciuto in tutta Italia dagli addetti ai lavori e dagli appassionati perché, in occasione delle varie tornate elettorali, ha sempre conteso a Castelfiorentino e talvolta anche ad altri comuni il ruolo del comune in cui il Partito Comunista Italiano prendeva più voti che altrove.

Questo ruolo di Lamporecchio, come centro in cui le forze di sinistra hanno avuto una forza particolare, non è recente ma affonda le radici nel primo movimento socialista di fine ottocento; elementi fondamentali per la crescita della sinistra a Lamporecchio sono stati la presenza della mezzadria e di due grosse fabbriche di erbe ornamentali ma, soprattutto nelle frazioni di Cerbaia e Mastromarco, le idee di sinistra hanno attecchito quasi indistintamente su tutti i ceti sociali; inoltre Lamporecchio non è un'isola ma semplicemente la punta di un iceberg in quanto, se cerchiamo di suddividere il territorio italiano in aree sociali e culturali omogenee e cerchiamo d'individuare quella in cui le forze di sinistra sono sempre state più forti, questa è senz'altro la striscia che si è formata intorno all'Arno e all'Elsa e che (seppur suddivisa politicamente nelle Province di Pistoia, Firenze, Pisa e Siena) va da Larciano a Poggibonsi ed alla quale il nostro comune appartiene.

In questo contesto è risultato normale che Lamporecchio abbia dato un contributo fondamentale all'antifascismo e alla resistenza.

Prendendo in esame questo periodo il nostro pensiero non può non andare a **Natale Tamburini**, (foto 1) un antifascista che, a livello locale, ha avuto un ruolo di primo piano nella lotta contro il fascismo e contro le forze d'occupazione tedesche e che, se non l'unico, è stato il più noto fra i cittadini di Lamporecchio che sono caduti combattendo durante la guerra di liberazione.

Natale Tamburini era nato a Carmignano il 25 dicembre 1903, dopodiché si era trasferito a Lamporecchio, prima a **Porciano** con i genitori e i fratelli, infine in **Cerbaia**, già frazione di residenza della moglie **Sensi Celide** che aveva sposato l'11 gennaio 1936; l'ultima abitazione in cui è vissuto il Tamburini è la casa che attualmente si trova all'indirizzo di Via Cerbaia n. 165.

Natale Tamburini aderì abbastanza giovane al Partito Comunista Italiano e, nei primi anni trenta, per evitare la repressione fascista, fu costretto a emigrare prima in Belgio e poi in Francia ove fece l'operaio;

il 27 maggio 1935 rientrò a Lamporecchio tornando a fare il mezzadro.

Rientrato in Italia, soprattutto dopo il trasferimento nella frazione di Cerbaia ove trovò un movimento antifascista che, seppur clandestino, era particolarmente forte, si distinse nell'organizzazione del Partito Comunista e del "Soccorso Rosso", un'organizzazione che raccoglieva fondi a favore dei volontari che, in quel periodo, combattevano a fianco della Repubblica Spagnola.

In questo periodo, soprattutto dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Tamburini fu il motore del movimento clandestino e fu di esempio per molti compagni più giovani che rammentano soprattutto per il coraggio, per i forti principi morali e per le grandi motivazioni politiche; alcuni compagni ricordano la raccomandazione (che poi egli metterà in pratica) che, qualora un compagno cada nelle mani dei fascisti, anche sotto tortura, debba evitare di fare i nomi di quanti hanno lottato insieme a lui affinché



Stazione di servizio LAMPOSERVICE s.n.c.

di Bicchieri Alessio & Corsi Maurizio



- Officina
- Servizio Revisioni
- Distributore Carburanti
- Autolavaggio con spazzole antigraffio



Tel. 0573 803722

cell. 389 4343102

e.mail: lamposervice_2005@libero.it



Via Firenze, 171 - 51035 Lamporecchio (PT)

F.A.M.

Falegnameria Artigiana

di Marco Martignetti

PORTE E FINESTRE - MOBILI SU MISURA
RIPARAZIONI E VERNICIATURA

Fax 0573838376 - Cell. 340 1017839

e.mail: roxymarco@live.it

Via Francesca, 2489 - Larciano (PT)

non accada che anche costoro siano scoperti e subiscano delle ripercussioni.

Quanti lo hanno conosciuto mettono in evidenza, non solo l'aspetto del militante politico, ma anche le forti qualità umane che si portava dietro.

Nel particolare clima repressivo seguito all'8 settembre 1943 e all'instaurazione della Repubblica Sociale Italiana i fascisti capirono naturalmente che Natale Tamburini collaborava con la resistenza e, per ben due volte, cercarono di ucciderlo presso la sua abitazione.

Dopo il secondo tentativo Natale fu costretto a fuggire da casa e a darsi alla macchia nascondendosi nelle case e nelle capanne della zona.

Durante questo periodo in cui era costretto a nascondersi continuò a fornire supporto alle formazioni partigiane che operavano sull'Appennino e a partecipare ad azioni partigiane isolate.

Un compagno ha raccontato di averlo incontrato quando, da solo, armato di particolare coraggio e sperando di non essere scoperto, trasportò un carro pieno di armi ai partigiani del Monte Morello.

Partecipò, fra l'altro, a due azioni partigiane notturne contro le truppe tedesche, azioni entrambe riuscite, svoltesi in luoghi non lontani dalla frazione di Cerbaia, l'assalto ad un piccolo deposito di munizioni in località Poggioni e la distruzione di un carro armato in località Ponte di Feroce.

Infine entrò a far parte della colonna partigiana intitolata a "Magni Magnino" (combattente del pistoiese caduto in battaglia contro i tedeschi) che operava sulla montagna pesciatina.

Mentre partecipava con questa formazione all'assalto a una carovana di automezzi tedeschi sull'Autostrada Firenze/Mare fu ferito e catturato dai nazisti che lo trasportarono all'Ospedale di Pescia ove lo piantarono affinché non potesse fuggire.

Quando le condizioni di salute di Natale migliorarono i compagni di Lamporecchio e di Pescia fecero dei progetti per liberarlo ma non riuscirono a metterli in pratica perché, prima di loro, arrivarono i tedeschi che lo prelevarono con il chiaro intento di torturarlo per cercare di fargli rivelare i nomi dei compagni che avevano collaborato con lui.

Dopo averlo **torturato, lo seppellirono vivo** nel giardino della Villa Matteucci in località San Colombano, nei pressi di Segromigno in Monte, nel comune di Capannori; la notizia della sepoltura da vivo è stata fornita dalla testimonianza di una donna che abitava lì nei paraggi e confermato dal fatto che Natale aveva in una mano una ciocca di capelli che, probabilmente, si era strappata e l'altra mano in bocca come se la mordesse.

I compagni hanno fatto notare che, durante la tortura, Natale Tamburini ha messo in atto, su se medesimo, l'insegnamento di non rivelare i nomi di coloro che avevano collaborato con lui; è ovvio che, in caso contrario, costoro sarebbero stati individuati e arrestati dai fascisti.

Non si hanno notizie certe sul giorno della morte di Natale ma si sa che questo non è stato molto lontano da quando, agli inizi di settembre del 1944, sono state liberate queste zone.

Natale Tamburini è rimasto nella memoria dei comunisti e degli antifascisti di Lamporecchio; si rammenta che, poco dopo la sua morte, è stata fondata, a pochi metri da quella che era stata la sua ultima abitazione, **una Casa del Popolo che porta il suo nome** mentre, sempre in quella zona, negli anni ottanta gli è stata intitolata **una strada**; nel periodo a cavallo fra gli anni settanta e ottanta, presso la Casa del Popolo di Mastromarco, è stato costituito il "**Gruppo Culturale Mastromarco Natale Tamburini**" che ha organizzato per vari anni un concorso di letteratura e di disegno nelle scuole.



Nella foto a fianco, alcuni partigiani vengono fucilati dai soldati nazi-fascisti



Natale Tamburini riposa, insieme alla moglie Celide, nel cimitero di Lamporecchio, se qualcuno gli porterà un fiore ricordi che "...quello è il fiore del partigiano morto per la libertà!"

Folli Manie
Parrucchiera Unisex
di Sonia Lucchesi

Orario continuato dal martedì al sabato

SU APPUNTAMENTO: Tel. 0573/82853
Via Cerbaia, 410 - Lamporecchio (PT)

BAR TAMBURINI
Di Miscia Simone & C

Aperitivi - Primi piatti - Snack - Sala slot

Sabato e Domenica pizza da asporto

Cene e compleanni su ordinazione

CHIUSO IL MARTEDÌ

Via Cerbaia, 153 - LAMPORECCHIO (PT)
Tel. 0573 803593 - cell. 333 5820130

ISTITUTO COMPRENSIVO DI LAMPORECCHIO:

PROGETTO INTERCULTURA

"Un viaggio nel mondo"

Girotondo con i bambini

di tutto il mondo

a cura delle insegnanti della scuola

dell'infanzia di Mastromarco



Le nazioni europee sono diventate multiculturali e lo diventeranno sempre di più. È importante rispettare ogni cultura poiché ognuna ha una propria specificità. Pertanto al fine di conoscere "gli altri" nella loro realtà e per poter interagire con loro, con il loro mondo di valori e il loro sistema di comportamenti, già da qualche anno nelle nostre scuole viene svolta l'Educazione Interculturale, già a partire dai bambini delle scuole dell'Infanzia dell'Istituto.

Il progetto "Un viaggio nel mondo" Girogirotondo con i bambini di tutto il mondo...., nella scuola dell'Infanzia di Mastromarco, che ha visto coinvolti i bambini di 3-4 e 5 anni, è iniziato nel mese di Gennaio.

I bambini inizialmente hanno avuto modo di osservare il mappamondo e il planisfero.

In seguito insieme alle insegnanti hanno scritto delle lettere ai bambini dei 5 Continenti (**Asia, Africa, Oceania, Europa e America**) che sono state spedite il 31 gennaio tramite "tanti palloncini colorati" (*N.d.R. vedi foto a fianco*). Dopo qualche giorno è arrivata una "valigia" e i bambini, sorpresi e in attesa, hanno osservato cosa ci hanno mandato i bambini dall'Africa: bambole, libri, foto, strumenti musicali e tanti altri oggetti che appartengono alla cultura africana. Adesso siamo in attesa di altre valigie che arriveranno da altri Continenti. Nel frattempo, in occasione della festa del Carnevale le insegnanti, relativamente al Progetto in corso hanno deciso che il "tema" per questo anno scolastico era: "Noi come tutti i bambini

del mondo". I genitori come sempre, si sono attivati in modo molto creativo a realizzare i costumi per i propri figli, rappresentando i bambini di tutti i continenti. Le insegnanti, i bambini ed i genitori sono rimasti soddisfatti dell'iniziativa e la festa che ha coinvolto tutti in modo giocoso, è stata veramente un girotondo di mille colori.

Il progetto naturalmente non è ancora terminato, anche perché siamo consapevoli che il tema trattato non può essere esaurito con poche specifiche lezioni, ma sarà quotidianamente preso in considerazione per poter raggiungere gli obiettivi previsti.



Ancillotti



Pullman gran turismo - Mini Bus
Auto con conducente

Cell. Lorenzo: 335 5412709 - Cell. Andrea: 335 341729

Via Martiri del Padule, 155 - 51035 Lamporecchio (PT)

Tel./Fax 0573 82107

e.mail: info@ancillottibus.it

FALEGNAMERIA

MARTINI

di Michele Martini

LAVORI SU MISURA - VERNICIATURE

PRODUZIONE E RESTAURO MOBILI E INFISSI

VIA G. DI VITTORIO N. 16 - LAMPORECCHIO (PT)
CELL. 338 3319156 - E-MAIL: falegnameria.martini@alice.it



Venturini Bibite

di Venturini Anna & Nicola s.n.c.

IMPIANTI ALLA SPINA - BIRRE
VINI - BIBITE - ACQUE MINERALI
SPUMANTI - LIQUORI - DOLCIUMI

VIA V. VITONI, 83
51035 Lamporecchio (PT)
Tel. e Fax 0573 82080 - 0573 82012
cell. 335 6257549
e.mail: nicola@venturinibibite.it



LE ENERGIE RINNOVABILI



a cura degli alunni della 3^aC della “Scuola Media Francesco Berni” in collaborazione con gli insegnanti Tortora e Francesconi e il responsabile del Progetto INFEA Luca Doretti.

La classe 3^a C dell'Istituto Comprensivo di Lamporecchio, nell'ambito del progetto INFEA ha avuto tre incontri con un responsabile (Luca Doretti) allo scopo di educare gli alunni al rispetto dell'ambiente in particolare sull'utilizzo delle **fonti rinnovabili**. Il percorso è iniziato con un dibattito sulle differenze tra le fonti rinnovabili e non, valutandone i rispettivi vantaggi e svantaggi. Con una storia illustrata a fumetti, noi alunni abbiamo ripercorso le tappe fondamentali della storia dell'energia partendo da quella muscolare degli uomini primitivi fino ad arrivare al combustibile fossile, ci siamo quindi soffermati sul **petrolio** e sul suo largo utilizzo. I Paesi produttori di questa fonte determinano il suo prezzo a seconda della quantità estraibile e dei costi di estrazione e abbiamo inoltre constatato che nella filiera si aggiungono ulteriori costi a quelli di produzione; pertanto vi sono gravi conseguenze per i consumatori che vedono aumentare ogni giorno il prezzo della benzina, del gasolio e del gas domestico. Considerati i costi eccessivi dei combustibili fossili, abbiamo valutato quali potessero essere delle **buone pratiche di risparmio energetico nella vita quotidiana**: per esempio nell'uso del riscaldamento domestico bisogna fare attenzione a controllare periodicamente la caldaia, installare valvole per regolare la temperatura in ogni stanza, spegnere il riscaldamento quando in casa non c'è nessuno, ecc... Nell'uso dell'illuminazione non tenere accese le luci quando non servono, utilizzando lampadine a basso consumo si potrà risparmiare fino al 80% dell'energia elettrica, inoltre è utile posizionare le scrivanie e i tavoli da lavoro vicino alle finestre per sfruttare la luce solare. Anche nell'uso degli elettrodomestici bisogna avere determinati accorgimenti: spegnerli quando non servono, non lasciando i led accesi, usare lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico, non aprire inutilmente il frigorifero. Anche gli stili di vita adeguati possono aiutare a non far lievitare il costo della bolletta come ad esempio evitare di usare l'ascensore per pochi piani, utilizzare strumenti sola-



ri al posto di quelli elettrici, spegnere il computer durante la pausa pranzo o per pause maggiori di quindici minuti, chiudere bene porte e finestre quando il condizionatore è acceso e con quest'ultimo ad una temperatura intorno ai 25°C. Così ci siamo accorti che seguendo queste semplici regole possiamo risparmiare sul costo della bolletta e salvaguardare l'ambiente.

Con l'aiuto di una tabella per un primo calcolo dell'impronta ecologica personale, basata sul consumo degli alimenti, del riscaldamento, dei trasporti e dell'elettricità, abbiamo misurato approssimativamente quanto incidiamo mensilmente sull'ambiente: abbiamo constatato che la nostra impronta ecologica è superiore alla media italiana, la qual cosa ci ha indotto a pensare che i nostri consumi energetici sono eccessivi e che quindi si sprecherebbero più ettari di terreno di quelli necessari. Anche in relazione a tanti altri

Paesi il nostro consumo risulta essere eccessivo. Parte finale di questo percorso è stato un gioco di ruolo ambientato durante un'ipotetica III^a Guerra Mondiale in cui noi alunni eravamo in un bunker e dovevamo scegliere se far entrare o meno una o più delle quattro persone (un venditore, un fabbricante, un rivenditore e una

guardia forestale che inconsapevole comprava da quest'ultimi bombe inquinanti per l'ambiente).

In base alle nostre scelte abbiamo capito che la persona che assolutamente non andava salvata era la guardia forestale perché ignorava la composizione chimica di questi esplosivi e le conseguenze sulla natura. Lo scopo di questo gioco era di farci capire l'importanza di **leggere l'etichetta dei prodotti che acquistiamo**.

In conclusione i nostri motti sono:

“Insegna alla gente a non sprecare corrente per il rispetto dell'ambiente”;

“Usa fonti rinnovabili se vuoi visitare ancora posti formidabili”.



RICEVITORIA LOTTO

di Fabrizio Monti

Tabacchi - Cartoleria - Profumeria
Articoli da regalo - Bigiotteria

Da noi puoi pagare tutti i bollettini postali senza fare file e fino a sera inoltrata. Una grande comodità!!


Piazza Berni, 16 - Tel. 0573-82332
51035 Lamporecchio (PT)

La Fenice
Bar
Caffetteria

Sala Slot



Via Vitoni 63/b - Lamporecchio (PT)
Tel. 393 0232543 - 329 7385258

 “La Fenice Bar Caffetteria”